

Il digitale come settore strategico. Presentate agli insegnanti le nuove misure La scuola guarda avanti e diventa 2.0

POTENZA - La Basilicata diventa un modello di riferimento nel settore della scuola digitale. Nell'ora di internet, il digitale non è da intendersi come un canale di trasmissione dei contenuti in scrittura o al passato, bensì come un sistema in grado di superare barriere geografiche e favorire una più agevole e produttiva comunicazione a più livelli.

Nella Sala Ingresso della Regione Basilicata sono state presentati ai dirigenti scolastici e docenti lucani tutta una serie di misure finanziabili con i fondi del PO Pnrr 2007-2013, tese a dotare gli istituti scolastici di strumenti tecnologici all'avanguardia.

La firma del protocollo tra Regione Basilicata e 68 istituti scolastici lucani formalizza la nascita del Distretto scolastico 2.0. Le scuole riceveranno un trattamento preferenziale, così come prevede l'Agenda digitale e, oltre a beneficiare di una commissione di controllo magistrale al secondo, se-



I presenzi al computer alle sale Ingresso (Motticci)

ranno potenziate a livello di apparecchiature con l'adeguamento o sostituzione di quelle obsolete.

Tutte queste azioni saranno pianificate da un gruppo di lavoro composto da dirigenti regionali e funzionari dell'Ufficio scolastico Basilicata coordinati da Mario Corallo, già dirigente dell'Istituto comprensivo di Boita, senza alcuna 2.0 del territorio. La sede delle attività sarà monitorata da Nicola Cavallo, docente dell'Univer-

per lo sviluppo di un nuovo modo di convivere e lavorare. L'aspetto è quello di creare un patrimonio regionale di competenze che possa continuare a trascinare nel tempo.

«Il digitale è un settore strategico individuato dal governo elettronico. Pascualino Costantino, l'Ufficio scolastico di Basilicata, il piano nazionale della scuola digitale insieme, tuttavia, del lento adeguamento degli istituti scolastici. In Basilicata c'è stata qualche resistenza iniziale, ma poi si sono raggiunti risultati notevoli: 53 classi 2.0, scuole 2.0, 2 centri scolastici digitali, 2 poli formativi e i centri di editoria scolastica digitale.

«Dobbiamo credere», conclude Mario Covello, «è necessario individuare gli studenti e i docenti con particolari capacità e valorizzarli al meglio.

Il resto sarà compito della rete che non conosce limiti».

Angela Salvatore



Giovedì 12 marzo 2015
info@puntarobotta.it